

LA SCHIAVA

SARACENA

MELODRAMMA TRAGICO

IN QUATTRO ATTI.



MALTA,
1862.

La Schiava Saracena

OVVERO

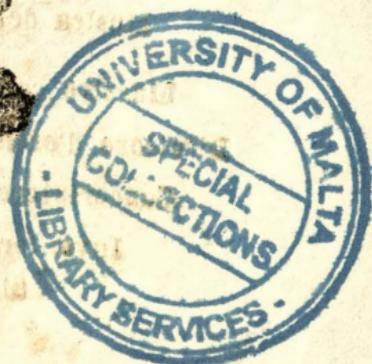
IL CAMPO DI GEROSOLIMA

melodramma tragico

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA

Per quarto, spartito nuovo l'anno 1862.



MALTA

Dalla Tipografia No. 93 Strada Vescovo.

1862.

OPL-355

PERSONAGGI.

- ROFFREDO** di Buglione. Sig. L. Del Riccio.
LEA, giovane saracena di Gerico,
schiava. Sagra. Emma Bazzanti.
GUIDO, conte d'Arles e di Pro-
venza Sig. G. Gambetti.
ISMAELE, cavaliere arabo. Sig. L. Vendemmia.
PIETRO l'Eremita. Sig. Cutrupi.

C O R I

Cavalieri Provenzali—Musulmani—Musulmane ed Ebrei.

La scena è in Gerusalemme e suoi dintorni.

Poesia di F. MARIA PIAVE.

Musica del Maestro SAVERIO MERCADANTE.

Maestro concertatore—Signor Dr. Paolo Nani.

Direttore d'orchestra—Signor Giuseppe W. Malfiggiani.

Concertatore dei cori—Signor Felice Leonardis.

Inventore ed esecutore di tutte le scene

Signor Napoleone Genovesi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Campo Cristiano presso il Monte Sion.—Alla sinistra dello spettatore lungo ordine di tende fra le quali quella di Guido Conte d'Arles; alla destra quella di Lea.—Spunta l'alba.

CAVALIERI PROVENZALI.

IL dì sorge: di morte, tutto
Questo giorno sarà spettator.—
Quando il germe del mal sia distrutto,
Aver pace potrem forse allor.
D'ogni intorno già mormora il campo;
Cresce l'ira di tutti nel core:
Quasi avvampa, diventa furore
Contro Guido e la schiava infedel.
Il supplizio di Lea ne sia scampo,
E si plachi lo sdegno del ciel.

SCENA II.

Guido dalla sua tenda e detti.

Gui. Che dite mai? V'ha inganno.
A torto Lea si accusa: ella è innocente.
Su me veglia, mi segue nelle pugne,
M'incora nei perigli; ed al valore,
Alla gloria m'incita.
Io l'amol—

CORA

Tu?

GUL. Lo sappia il campo!
 CORO Conte!

GUL. Lo sappia il mondo inter.

CORO Conte!...

GUL. La vita.

A lei degg'io!

CORO Che dite?

GUL. Il vero io parlo: udite.—

Cadea pugnando esanime

Al tetro Oronte in riva:

Riovenni... e Lea, quell'angelo

Ai sguardi miei si offriva;

Ella con mano provvida

Curò la mia ferita,

Alla fuggente vita

Ella mi ridonò.

Nè dovrò amarla? Perfido

Tanto con sei sarò?

Ah! come eterna è l'anima

Eterno amor le avrò.

(odesi un fragore di trombe e di tamburi)

Ma qual suon?

CORO All'usato consiglio

Dal Buglion sono i duci chiamati.

Tu pur vanne; de' prodi adunati

Si provveda alla vita all'onor.

Cessi alfine l'istante periglio,

Più non lingua cotanto valor.

GUL. Sì, v'andrò... ma guai se un detto

Insultasse l'innocente!

Potria l'ira in questo petto

Come folgore avvampar.

(O mia diva, onnipossente

E' l'ardor che mi divora;

Finch'ei palpita signora
Sul mio cor tu dèi regnar.)

CORO Al Buglion che attende vieni:
Il valor più omai non langua;
Della donna che sostieni
De' il Consiglio giudicar.—

(partono)

S C E N A III.

LEA *dalla sua tenda.*

LEA. O Guido, o generoso:

In mia difesa or voli! —

Ah! poco o nulla ad adorarti è un core,
Nè può il labbro svelar tutto l'amore.

Ah! non poteva un farmaco
Serbarti all'amor mio:
Commosso alle mie lagrime
Ti ridonava Iddio.

Rapir non denno gli uomini
Quanto del Ciel è dono;
Se vivo, e teco io sono
Del Ciel è volontà.

Ma se da lui dividermi
Volesse il gran Consiglio?
Gran Dio! deh! nol permettere
M'uccideria l'esiglio.
E se Ismael tradissemi
Col suo geloso amor?

S C E N A IV.

Odesi in lontano la voce d'ISMAELE e detta.

ISM. Agar trilustre vergine...

- LEA. La voce sua... Oh terror!
- ISM. Agor trillustre vergine
Un Saraceno smò;
Poi d'un cristiano giovane,
L'infida innamorò.
- LEA. Sempre Ismael ripetere
Si truce istoria udrò.
- ISM. Per lui seguir, la perfida
Sua madre abbandonò;
Ma il Saraceno memore.
L'amore vendicò.
- LEA. Solo d'amor un demone
Tal canto inspirar può.
No; per minacce e spasimi
Non cangerà il mio core:
M'è vita questo amore,
E morrà sol con me.
Guido, per te dimentico
E madre e suoi natio;
Me stessa ancora obbligo,
Che tutto trovo in te.

(parte)

S C E N A V.

Tenda del Consiglio.

GOFFREDO, PIETRO L'EREMITA, GUIDO e GUERRIERI
preceduti dal Gran Gonfalone della Crociata.

- GOF. O prodi che m'udite,
Non è più Dio con noi!
Del campo i vizi n'eccitar lo sdegno.—
Egrotante chi lunge, e chi ammollito
Dalle tresche e dai giuochi,
Scorda la santa meta che ne attende.

Tumelluante mormora la turba ;
 E voi fra gli altri, Conte di Provenza...
(improvviso rumore di dentro)

TUTTI Qual rumor ! che sarà ?

S C E N A VI.

Gli anzidetti, ISMAELE traendo LEA e difendendola da un'orda di soldati che l'insanguano.

ISM. Chi primo inoltra a' piedi miei cadrà. —

GUL. (Chi veggol... Lea!...)

GLI ALTRI Costei

Cagion di tanti scandali

Qui comparir osò ?

GUL. (Ahi gusto Ciel, la misera

Come difenderò!

LEA Dehl per pietà!... salvatemi :

Salvate una innocente :

Al par di tigre indomita

M' assalgono repente..

Di che son io colpevole?...

BOE , PIE , CORO

L'ira del Ciel ne provoca

L'empia tua tresca oscena!

GOF. (Pietà mi desta... ahi misera!)

ISM. (Io fremol.)

GUL. (Oh pena!)

BOE , PIE.. CORO

Pera la rea maliarda !

LEA. Guido!... *(supplichevole)*

GUL. Costei difendere

Col sangue mio saprò.

BOE., PIE., CORO

Ed osi ancor?

GOF.

Silenzio!

Interrogarla io vo'

S' acqueti ognun.—Rispondimi,

Nè qui mentir.—Chi sei?

LEA.

Son Lea!

GOF.

Tua patria?

LEA.

Gerico.

«Salvar suoi dì potei.

GIU.

Mia vita, ella è suo dono.

BOE., PIE., CORO

Ambo costoro mentono.

GUL.

Mentite voi!..

LEA.

Io sono...

BOE., PIE., CORO

Vani pretesti mendichi:

Ne sei l'amante miserat

LEA.

La schiava sua son io!

GOF.

Cessate, o prodi!

ISM.

(Io più non reggo)

GUL.

Indegnit!

ISM.

Udite il labbro mio.—

Quando fuggia da Gerico,

A me suo padre disse:

Va, qual fratel la seguita;

Se perfida tradisse,

Quanto prescrive onor...

Col tuo pugnol trafiggila...

Cristiani... vive ancor!

BOE., PIE., CORO

Tu pur menti, o vil Arabol

ISM.

Non mento!

GOF.

Ella ha salvata

D' un pro' la vita : incoiame
 Si parta, e rispettata.

GIU. Io pur con lei ne andrò.

GLI ALTRI Sarai spergiuoro?

LEA No!

TUTTI

LEA O Guido, fedele ti voglio all'onore.

Se a nobile impresa sacravi il tuo brando,
 Ogni altro pensiero dei metter in bando,
 E come tu m'ami allor si vedrà.

Se parto, rimane pur tuo questo core :
 Qual presso all'Oronte Lea sempre sarà.

GUI E deggio lasciarti?.. Ah! troppo d'onore
 Tiranna una legge m'imponi tu stessa!
 Ma l'alma che t'ama, da spasimo oppressa,
 Di te non indegna mostrarsi saprà.

E fede sì pura, sì candido amore,
 Pel brando lo giuro, mercede oltterrà. —

GOF. (Perchè sì commosso mi palpita il core?
 Ah! chiaro lo scerno quell'anima è pura.
 Non merita, infelice! cotanta sventura ;
 Ma forte esser deggio, se provo pietà.

Che parta... lo esige del campo l'onore...
 Ed anco innocente partirne dovrà. —)

ISM (Or ch'ella è infelice m'avrà difensore!
 Ah! meco ritorni al suolo natio!..
 Le smanie sofferte ricopro d'oblio.
 E fido Ismaello ancor lo sarà,

Ah! pari dell'odio, eterno l'amore)
 Dell'Arabo in core — per Lea, si vivrà.)

GLI ALTRI Ah! che trionfa la voce d'onore! —
 La tresca nefanda, che il cielo ha sdegnato,
 Vedremo alfin tolta dal campo insidiato!
 E l'ira divina placata sarà.

Vincemmol vincemmol l'indomito core,
Confuso, avvilito, piegarsi dovrà.—

GUI. E tal donna perderò?..
Troppo avete il cor crudele!

PIE., BOE., CORO

Alfin parta l'infedele,
Figlia immonda del deserto,
Troppo abbiám per lei sofferto.

GUI. Per lei... Dio... con voi sdegnato
Non ha il campo flagellato!..
Sete d'oro e non pietade,
Trasse qui le vostre spade..

PIE., BOE., CORO

Tale ingiuria fia l'estrema;
Tutti offendil.. *(cacciando le spade)*

GUI. E il sosterrò...
(in atto di difendersi)

GOF. Armi?... risse?... suspendete :
Abbia fia la rea scissura.
Liberar le sante mura
Voi giuraste... e vi uccidete?..
Oh rossore! E il musulmano
Oggi forse irromperà..
Venga; e solo il capitano
Fido ai giuri troverà.—

TUT. I GUER. Solo?... solo?... Tutti... tutti!..
Ogni sdegno è spento già.—

S C E N A VII.

Nel fondo comparisce l'armata, e si schiera innanzi
alle mura di Gerusalemme.

TUTTI

GOF., BOE., PIE., CORO
Su corriamo! Ci sprona l'avvito

Del fatal musulmano abborrito.
 Su corriamol Sia folgor la spada
 Che imbrandimmo i malvagi a punir:
 Cada alfin l'empia luna alfin cada:
 Nessun altro si accolga desir.

LEA Dal tuo cor ch'io non vada rejetta...
 Ah!... d'angoscia, di duol ne morreit..
 Ma sì crudo, o mio Guido, non sei
 Per dannarmi a cotanto martir.

Un' aurora per noi benedetta.
 Sorgerà le nostr'alme ad unir.

GUI. Dal mio cor, no, non, parti rejetta,
 Così crudo, o mia Lea, non son io:
 Questo amor, che mi venne da Dio,
 Sol di gioja e di pace ha desir...

Un' aurora per noi benedetta
 Sorgerà le nostr'alme ad unir.—

(Guido si stacca penosamente da Lea,, che viene trascinata da Ismaele, mentre tutti i guerrieri muovono all'assalto della città)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una strada remota di Gerusalemme; da un lato
la fontana di Davide.

GUERRIERI e POPOLO musulmani.

Donne, entrano sbigollite e fuggenti.

Fuggi! salva! Già cadon le mura;

Già vacilla l'intera città.

Noi perduti! l'estrema sciogura

Sopra il capo tremenda ne sta!

(si allont. rapid.)

S C E N A II.

LEA sola, poi GUIDO.

LEA. Altrove trarmi invano

Ismaello pretese:

Involarmegli seppi. Arcana forza,

Forza di me maggiore

Mi tragge, ovunque il periglio de' prodi

Inferisce!.. Le mura combattute

Ei salirà tra' primi. Ah si l' vederlo

Solo una volta io possa;

Ch' io possa almeno udire,

Saper ch'ei vive e m'ama, e poi morire.

Ma... qui ansante chi giunge?... E' desso... o Dio!

Clemente, or tu arridi al desir mio.

S C E N A III.

GUIDO *armato di tutto punto e detta.*

GUI. Ah Lea!...

LEA. Mio Guido!

a 2 Stringera

Ti posso al seno ancor!
Di questo amplesso l'estasi
Compensa ogni dolor.

LEA. Mal credo al guardo... ah parlam!

GUI. Tuo sempre è questo core.

Vincemmo; e più terribile
Fè questo brando amore.

LEA. Ferito? (*avvisandosi di una fasciatura
al braccio.*)

GUI. Ignoto demone

Mi colse a tradimento!

LEA. Reco sventura!.. lasciam!

Raggiungi i tuoi..

GUI. Perché?

LEA. V'ha tal che un ferro immergere

Giurava in seno a te!..

GUI. Forse un rivale?...

LEA. Oimè!..

Che pensi?..

GUI. Io nol pavento!

Le noma, e morirà.

S C E N A IV.

ISMAELE e detti.

ISN. Il tuo rival qui sta.

Costei sua fede m'avea giurata
 Fin dall'aurora di nostra vita,
 A me spietato l'hai tu rapita
 L'ora di renderla è giunta omai...
 Cedi... o quest'Arabo vendetta avrà.

LEA Sono infelice, ma non già rea,
 Sua sposa farmi costui volea,
 Ma sol vedendoti provò il mio core
 La possa indomita d'un casto amore
 Te primo, o Guido, te solo amai
 S'ei fu deluso... n'abbi pietà.

GUI. Ti scordi o schiavo, scordi chi sei?
 Tu ardisci opporti ai voti miei?
 Ti prostra, atterratsi al mio cospetto...
 Il voglio... atterratsi, vil schiavo abbietto!
 Dimmi che errasti, dillo o vedrai
 Quale vendetta su te cadrà!—

(Guido mosso dallo suppliche di Lea si volge ad Ismaele.)

GUI. Schiavo! al mio sdegno involati.

ISM. Tale più qui non sono.

LEA Pietà di questa misera!

GUI. La libertà ti dono,

Ma partii!—

ISM. Costei seguami...

GUI. No; pria li svenereò.

ISM. Ebben, dunque, .. preparati

Ch'io vendicar vo' l'onte.

GUI. Audace!

ISM. *(gettandogli un quanto)* È tuo: raccoglilo;

Batterei è d'uopo, o conte.

GUI. Sì; a tutto sangue!

ISM. All'ultimo!

LEA Guido... Ismaello... ah nel...

a 2 Tuo vincitor sarò.—

a 3

GUI, ISM. Odio, amore ne fa eguali;
 Vieni, audace, mano all'armi.
 Nel tuo sangue vendicarmi
 Ora il fato m'accordò.

LEA Ah no, crudil le vostr'ire
 Su di me dehl pria versate!
 Il mio sangue tutto abbiate,
 E contenta morirò.
 Chi ti adora vuoi ferire? (a Gui.)
 Cessa, o mostro. . io ti detesto!.. (ad Is.)
 Un affanno pari a questo
 Cor di donna mai provò!

SCENA V.

La maggior piazza di Gerusalemme.—Nel fondo la chiesa della Resurrezione.—Alla sinistra dello spettatore avanzo della colonna di Costantino.

GOFFREDO, BOEMONDO, GUIDO, PIETRO arrivano precedendo l'armata vincitrice, che si vede sfilare sulla piazza al suono di guerrieri strumenti. Le Vergini di Sion sono alla testa dei vincitori, seguiti dal popolo, ecc. ecc.

CORO GENERALE

Verran sicuri a Solima
 I pellegrin devoti
 Appiè del sacro tumulo
 Sciorre potranno i voti.
 Nè il mussulmano opporvisi
 Omai più non potrà.

Dove l'osasse... un termine
 Tanta baldsoza avrà.
 Lode ne' cieli altissimi
 Al reggitor del mondo!
 A lui s'innalzi un cantico
 Del nostro cor giocondo!
 E' sua la nostra gloria:
 Egli con noi pugnò.

Gor. Prodi, vincemmo! de' cristiani il nume
 Che dei prodi protesse le bandiere,
 Qual cometa brillò sull'empie schiere.
 E dolce al cor mi scende
 Che scordato ogni stento, ogni periglio
 Degli eserciti al Dio grazie si renda
 Pel fin di tanta guerra,
 Ond' ora è franca questa santa terra.

Si; a tanta gloria unanime
 Dal più remoto lido
 Fia che si spanda un grido
 Che torni a voi d'onor.

Meco venite, e supplici
 Presso all'avello santo,
 Corriamo a sciorre il canto
 Del grato nostro cor.

GLI ALTRI Teco noi siamo: unanimi,
 Presso l'avello santo,
 Intuoneremo il canto
 Del grato nostro cor.—

Gor. Seguitemil..

S C E N A VI.

LEA presentandosi in mezzo alla piazza, e detta.

Giu. Che fe' t Lea!

- LEA Guido!
- GLI ALTRI Parti...
- Maliarda, parti o trema!
- LEA Oh Dio!
- GUI Guerrieri,
- Questa donna io difendo.
- Di me signor son io... compiuto ho il voto.
- La vita deggio a lei...
- Son cavalier; s'anco lacesse il core,
- Questa donna m'avria suo difensore.
- Con lei ne andrò.—
- GLI ALTRI Che fai? T'arrestat! —
- LEA Conte
- Di Provenza, rimani: io render posso
- Il loro cor più mite.
- GLI ALTRI Tu no, infelice! invan lo sperì.
- LEA Udite.
- M'apparve in vetta al Gulgota
- Fulgente aerea croce,
- E un angelo... ah sì! un angelo
- Con ineffabil voce...
- Ah! fida in questa, disse mi.
- E io chi su lei morì.
- Poi qual baleno rapido,
- Ai sguardi miei sparì.—
- GLI ALTRI Di Dio finora ascondere
- Perchè il voler così?
- LEA Allor m'invase un tremito
- Di fede, speme e amore...
- Csddi, pregai, ricorrere
- A te mi disse il core:
- Or le tue braccia stendimi
- Aver tua fede io vo'.
- Pietà... non mi respingere

- Se il Cielo mi chiamò.—
- TUTTI** La grazia in lei parò.
- GOF.** Sorgi, o donna: i falli tuoi
Tergerà il lavacro santo.
- LEA** Ah! si affretti!—
- GOF.** Stia tra voi,
Di Sion vergini, intanto.
- LEA.** Oh mia gioia! Oh ben supremo!
Trovo alfin di me pietà.
- GUL.** Un sol core, un voto avremo
Iddio stesso ci unirà.
- GLI ALTRI** Noi con te divideremo
Così santa voluttà.
- LEA** Non vale, no, ad esprimere,
Nè lo potrà l'accento,
La piena del contento
Che l'anima inondò.
Più della voce, il palpito
Tel dica del mio core...
Di benedetto amore
Amarti ancor potrò.
- GUL.** Innanzi al Ciel, agli uomini
Lo sposo tuo sarò.
- GLI ALTRI** Si vada il volo a sciogliere
Al Dio che trionfò.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo di Salomone. Nel fondo, a sinistra dello spettatore, verone aperto da cui veggonsi gli edifizj di Gerusalemme.—Un ricco tavolino con sedie e un inglenocchialtojo.

VERGINI DI SION, CAVALIERI PROVENZALI,
poi LEA e GOFFREDO.

CORO A puri gaudi l'anima,
Prode guerrier, dischiudi:
Ben ti mostraro intrepido
Di Marte i fiori ludi.
Vieni: un soave palpito
Alla tua gloria applaude,
Più dolce d'ogni laude
Premio ti serba un cor.
I cieli ti sorridano
Ioleggiardrita sposa!
Di te più vaga in Gericò
Non ispuntò mai rosa.
Più non temer. Del fulmine
La furia è disparita!
Vieni; sarà tua vita
Bella di fede e amor.—

GOF. Maria, poichè in tal nome
Quello di Lea mutasti,
Godi alla gioja che l'arride intorno.

LEA Ah sì! m'è dolce!

GOF. Or mi perdoni, spero,
Se altra volta il dover mi fè severo.

S C E N A II.

GUIDO e detti.

- Gor. Conte! (a Guido che arriva)
 LEA. Mio Guido!— (movendogli incontro)
 Gui. Sposal
 Gor. E non hai detti?...
 Gui. E' preda questo cor di troppi affetti.—
 Le mie pene se rammento,
 Mi par sogno un tal momento,
 Ed il core palpitante
 Quasi torna al suo penar.
 GLI ALTRI Non è sogno un tal istante?
 Schiudi l'alma al giubilar.
 Gui. Il tuo sguardo, il tuo sorriso,
 Mi fa il mondo un paradiso...
 Ma sei mia, per sempre mia,
 Ad amarti sol vivrò. (suono di tromba
lontane)
 Gor. Brev' ora al Consiglio
 Mi segua concedi.
 LEA. Sì presto mi lasci?
 GUI. Brev' ora lo credi!
 Volare al tuo piede
 Me poscia vedrai.
 Gor. Ma degoa al tuo merto
 Mercede qui avrai.
 Tra prodi maggiore
 Te sempre stimai
 E prova men desti
 Quest' oggi pugnando
 Col senno e col brando.
 Gui. La fede, l'amore
 Più forte mi fero.

- GOF. A te, lode è onore.
 Del santo Sepolcro
 Tu sei Cavaliere.— (*offrendogli la spada*)
 Ti cingi il mio brando,
 Invitto guerriero!
- LEA Oh come ora esulta
 Di gioja il mio cor!
- CORO Mai premio più degno
 Fu dato al valor.
- GUI. Se questa di gloria,
 Mi doni mercede,
 Qual sia la mia fede
 Mostrarti saprò.
 E se la vittoria
 Sorride al valore,
 In seno d'amore
 L'allor deporrò.
- CORO D'un serto l'onore
 Mancarti non può.
 (*partono tutti i Cavalieri e Guido seguendo Goffredo*)

S C E N A III.

LEA e le VERGINI DI SION.

- LEA Ite voi pure, amichel (*le vergini si*
 Quale tristezza arcana, (*allontanano*)
 Improvvisa, m'assale?...
 Perchè alla gioja muto or è il cor mio?
 Ah! tu lo puoi... soccorrimi, gran Dio!
 (*muove all'inginocchiatojo e prega*)

S C E N A IV.

ISMAELE e detta.

- ISM. Ecco l'indegnal ancor di rose cinta
 Come vittima ell'è! — Perchè sì bella
 Apparir mi dovea?
 Ismaello che pensi!... è un'empial... Lea?
- LEA Qual voce! Oh! chi sei tu?... chi sei?
- ISM. Ravvisami.
- LEA Sei corpo od ombra?... Non cadevi estinto?
- ISM. Tal m'han creduto, ma non fui che vinto.
- LEA In questo loco?... parti
- ISM. E' vano!
- LEA Parti.
 Del conte di Provenza, del mio sposo
 Nella magion qui stait
- ISM. Lo sol
- LEA. E non tremi?
- ISM. Tremar di chi? di te?... spergirai... io...
 No!... Tremare tu deil degli avi tuoi
 La fè, la patria, il sangue,
 L'amor mio a vendicar io vivo ancora.
 A ciò qui venni, e tremar posse?...
- LEA Aital...
- ISM. E' van!
- LEA Per la tua fè!...
- ISM. No; l'hai tradita!
 Pari al sol de' miei deserti
 L'amor tuo m'ardeva in petto.
 Io perdei per tale affetto
 Sangue, patria e libertà.
 Deggio io solo possederti,
 Altri in terra non ti avrà.

LEA Taci... ah! taci... ogni tuo detto
 Come stral mi scende al core.
 Se mi amasti, egual amore
 In me acceso Dio non ha.
 E' il mio nodo benedetto
 Niun mortale il scioglierà,
 Odi tu?...

ISM. Intendo!..

LEA Riedono...

Va... parti!...

ISM. Solo?—

LEA Solo!—

ISM. E di tua madre il duolo?

LEA Ah madre! benedicimi!—

ISM. E il genitor in lagrime?

LEA Ah! padre mio... perdonami!

ISM. E insististi... e insististi ancora?...

Tutto l'inferno ho in cor!

LEA No!... m'odi!...

ISM. E' tardi! E' tardi!—

LEA Pietà del mio dolor!

ISM. Vien, mi segui: il pianto è vano.

Non godrai d'un empio amore.

Qui svenata di mia mano

Se resisti io ti vedrò.

Sol vendetta, sol furore,

Altra voce io non udrò.

LEA. Ch'io ti segua?.. Ah no! spietato!

Vibra il ferro in questo core.

Ma la fede che ho giurato

No, giammai... mai tradirò.

Tutto sfido il tuo furore,

Ma innocente io morirò.

ISM. Giungono!...

LEA Son perduta!... (nell'ultimo smarrimento)

ISM. Empial...

LEA Pielà, gran Dio! (cercando di

ISM. Il nume tuo son io... fuggirlo)

(raggiungendola e vibrandogli col suo pugnale un colpo.)

Muoril... la ferisce, Lea mette un grido e cade al suolo. Ism. assicuratosi di non aver errato il colpo.)

Ti seguirò!—

(si pianta il pugnale nel cuore.)

SCENA ULTIMA.

GUIDO seguito dai Cavalieri e dalle Vergini di Sion; vedendo i due giacenti al suolo inorridisce e corre a Lea. — Gli altri rimangono incerti e sbigottiti.

TUTTI Oh ciel! trafitti muojono!

LEA Oh Guido!... (ravvisandolo, e facendo un estremo sforzo prima di morire)

GUI. Ah mia diletta!... (cerca di sollevarla; ma non appena è fra le sue braccia, Lea muore)

La misera spirò... (con grido straziante lasciandosi cadere sul corpo della sposa)

CORO La palma a lei dei martiri

Il cielo decretò.—

F I N E.